

Commozione e dolore a Fidene, il quartiere periferico di Roma dove Vanessa era nata

La folla: «Vengono a farsi belli con le notti bianche. Quelli fanno i padroni e lo Stato li difende...»

Rabbia e fischi ai politici per l'addio a Vanessa

Roma, tensione ai funerali della ragazza uccisa nel metrò da una giovane rumena: «Assassini, vergogna»
Grita contro Marrazzo. Lo sfogo della madre: «Nessun perdono, mai: ci vuole l'ergastolo»

di Anna Tarquini Roma / Segue dalla prima

FUNERALI DIFFICILI Anche la mamma di Vanessa grida e i fratelli e gli amici e le voci dietro i primi banchi, «Vengono qui a far le prostitute e ammazzano una ragazzina di vent'anni...». Funerali difficili quelli di Vanessa Russo, morta a ventitré anni per

una spinta, per una parola di troppo. Infilzata dalla punta di un ombrello imbracciato da una ragazza rumena come una lancia che le ha trapassato l'orbita e si è infilato nel cervello. Tanta commozione, tante facce arrabbiate, tanto dolore, tantissimi fiori. Difficile ascoltare, difficile accettare questo dramma così insulso e coraggioso essere presenti soprattutto in nome dello Stato. Come fa Marrazzo che incassa e poi dice: «Quando c'è dolore tra i cittadini bisogna anche saperlo assorbire insieme con la loro rabbia. Se si è politici coscienti poi bisogna metabolizzarla, per evitare che quella rabbia possa prendere strade che non possiamo accettare». La chiesa è stracolma ed è piena di giovani; hanno lo sguardo duro, i denti serrati e non è solo per il dolore. Fuori, sulla cancellata che circonda il sagrato, sono stati appesi due striscioni: uno è del fidanzato «Ciao cuore mio, grazie di te... grazie di noi. Per sempre tuo, Federico», l'al-

Il presidente della Regione Lazio: «Il dolore bisogna anche saperlo assorbire»

tro è degli amici: «Ciao Vanessa». Ora, in chiesa, qualcuno giura: «Ti vendicheremo». Ma è solo un grido che viene sommerso tra gli altri e non una promessa. Sono da poco passate le 11 quando la bara di Vanessa viene portata a braccia dagli amici più cari e da suo fratello Simone fin davanti all'altare. Dentro è un lungo e caldissimo applauso, fuori si sentono ancora le grida e i fischi che hanno accolto il presidente della Regione. Solo lui, perché è arrivato per ultimo. Le altre autorità, Maria Pia Garavaglia con la fascia tricolore, il prefetto Achille Serra e gli assessori si erano fatti strada prima, con la chiesa ancora mezza vuota, e nessuno prima li ha notati. I familiari entrano quasi scortati, nel primo banco a destra fanno sedere i bambini della scuola elementare di Fidene, sono i compagni di classe di Federica, la sorella di Vanessa. Saranno gli unici autorizzati a parlare dal pulpito alla famiglia. La cerimonia è breve e quello di don Eusebio Mosca non è un compito facile: «Morire a 23 anni in una maniera così sbalorditiva - dice nell'omelia - ferisce tutti noi. Questa cosa ci sgomenta e getta l'orrore nei nostri cuori. La famiglia di Vanessa molto dignitosamente - aggiunge il parroco - ha detto che non vuole vendetta ma giustizia...». Poi accade. In un crescendo di tensione che però rimane composto. Una signora

si sente male, don Eusebio prova a leggere il telegramma dell'ex parroco di Fidene e dice: «Perdonate...» e un grido lo ferma: «No». Quando poi la bara portata fuori dalla chiesa la gente riesplode. «Vengono qui a farsi belli - gridano - Andassero a farsi un giro alla stazione di Fidene a vedere cosa trovano».

«Venissero ancora a parlarci delle notti bianche...». «Non pagano, fanno i padroni e lo Stato li difende». Qualcuno urla: «Vogliamo che Fidene torni com'era vent'anni fa». Vent'anni fa forse non c'erano tanti stranieri, ma come ricorda un tassista Fidene era comunque dimenticata da Dio.

«C'era un unico ponte, un'unica strada e se franava noi di Fidene rimanevamo isolati per giorni». Ora le strade ci sono, ma c'è anche il problema delle prostitute a due passi da casa, sulla via Salaria, come avevano denunciato anche dal sindaco Veltroni e dal prefetto Serra.



La mamma di Vanessa Russo urla il suo dolore durante i funerali. Foto Omniroma

GETA LUPU, PARTITO DEI ROMENI D'ITALIA

«I romeni che compiono reati in Italia scontino la pena in patria»

«Umanamente imbarazzata» perché un loro connazionale ha commesso «un delitto così grave», la comunità rumena si appella agli italiani per evitare «una tensione che da qualche giorno sentiamo su di noi». Geta Lupu ha 30 anni, da quattro è in Italia dove si è ricongiunta col marito. Frequenta un master in diritto a La Sapienza di Roma e soprattutto è segretario generale di «Identitate Romaneasca», il Partito dei romeni d'Italia che il 20 maggio si presenterà alle elezioni circoscrizionali nei Comuni (Genova, Alessandria, Ve-

rona, Frosinone, Civitavecchia), in cui gli immigrati residenti hanno diritto di voto con una ventina di candidati. «Nella metro di Roma una nostra connazionale fu definita "angelo" quando soccorre un ferito nell'incidente di ottobre. Ora sempre nella metro una rumena è vista come il diavolo. Non siamo nell'uno e nell'altro. Siamo un popolo con un tasso di criminalità uguale agli altri». Stanno pensando a costituirsi come parte civile nel processo contro Doina. «Proponiamo un accordo bilaterale fra i nostri paesi per cui i ru-

meni che compiono reati in Italia scontino le pene in Romania. Da noi le pene accessorie non ci sono e così non si potrà dire che lo Stato spende soldi per i rumeni». Geta ha aiutato molte sue connazionali ad uscire dalla prostituzione: «Serve più informazione, sia in Romania per spiegare alle ragazze di non credere a chi propone lavori e soldi facili in Italia, sia qui: lo Stato dovrebbe aiutare di più le ragazze su come poter denunciare i loro "protettori" ed avere un lavoro migliore dopo».

Massimo Franchi

VELTRONI

Un minuto di silenzio anche in Malawi

MALAWI Il sindaco di Roma Walter Veltroni e gli studenti romani hanno osservato un minuto di silenzio in Malawi per Vanessa Russo. Il momento di raccoglimento è avvenuto alle 11, in concomitanza con l'orario dell'inizio dei funerali, lungo la strada che porta all'aeroporto di Lilongwe, da dove i ragazzi e il sindaco ripartiranno per Roma. I cento studenti, scesi dai pullman, si sono raccolti in cerchio, al lato della strada, e Veltroni ha spiegato loro che Vanessa Russo «è morta in una circostanza assurda. Per fortuna le persone che l'hanno uccisa - ha aggiunto - sono state assicurate alla giustizia, ma questo non toglie nulla alla inaccettabilità dell'accaduto. Ho sentito i genitori, da qui nei giorni scorsi - ha ancora proseguito - abbiamo proclamato il lutto cittadino e ci siamo costituiti parte civile».

L'INTERVISTA

MARZIO BARBAGLI

Sociologo docente all'Università di Bologna

«Gli italiani non sono razzisti, ma vedere tutto rose e fiori è pura melassa»

di Maristella Iervasi / Roma

Ci risiamo. Come su Erba anche per l'atroce morte della giovane Vanessa vengono lanciate invettive contro gli immigrati. Che succede professor Marzio Barbagli - sociologo -, gli italiani non ne possono più?

La società, dunque, come percepisce la presenza dell'immigrato, la multiculturalità?

«Non ne ha paura. Molti di noi da anni andiamo nei loro paesi, alla scoperta dell'esotico. Per co-

noscere nuove culture. Molti italiani vanno in Marocco ad esempio, anche se poi fanno fatica ad acquistare oggetti tipici o abbigliamento che già non troviamo nelle nostre città».

Nemmeno dell'islamismo l'italiano ha paura?

«Se sentono dire che in determinate moschee ci sono persone che inneggiano al terrorismo, ovviamente gli italiani si preoccupano. Ma la nostra società è molto più aperta di quel che si pensi».

Un esempio?

«È a favore della nuova legge sull'immigrazione (la riforma Amato-Ferreo) per quanto riguarda la concessione dei diritti politici: il voto agli immigrati alle amministrative per i lungo soggiornanti».

E le inibizioni?

«Gli italiani hanno un'esatta percezione della situazione. Sanno che gli immigrati non sono temibili dal punto di vista del lavoro; sanno che sono persone come loro con culture diverse ma sanno anche che molti di loro commettono troppi reati. Quindi si preoccupano. Che è cosa diversa da essere razzista».

La politica, come si comporta?

«Ci sono debolezze nei partiti. Nello schieramento di centrosinistra, soprattutto la sinistra radicale fa grande fatica nell'ammettere che l'immigrato delinquente, e in certi casi anche più dell'italiano. Ribadire sempre e soltanto che l'immigrazione è una risorsa per la nostra economia è cosa vera ma è pura melassa. Tacere sull'aumento dei reati è sbagliato: l'italiano non è sciocco. Affrontare il problema e parlarne non favorisce la xenofobia».

Rapporto flussi migratori e criminalità: cosa risulta da dati e ricerche?

«L'immigrazione è indispensabile ma ha dato un contributo crescente ad un sacco di reati. L'Italia ha problemi seri di devianza tra gli immigrati di prima generazione: stupefacenti, prostituzione, furti negli appartamenti e borseggi... Gli omicidi e le violenze sessuali invece vengono compiuti raramente contro l'italiano».

Cosa fare?

«Integrazione, con azione straordinaria nelle scuole. Sacrosanta la concessione dei diritti politici. Leggi e sistemi tali da espellere senza indugi le persone considerate indesiderate».

LE INDAGINI

Doina: «Chiedo perdono»
E spunta una terza donna

«Voglio chiedere il perdono ai familiari di Vanessa per quello che ho fatto anche se si è trattato di un tragico incidente». È quanto ha detto Doina Matei durante l'interrogatorio di convalida davanti al gip del Tribunale di Roma, Maurizio Silvestri e al pm Sergio Colaiocco. «Solo adesso - ha detto Doina in lacrime - mi sono resa conto di quanto dolore ho causato e di quello che ho fatto anche se non avevo alcuna intenzione di uccidere». Ieri c'è stata anche la convalida del fermo per la ragazza minore che era con Doina, ma il caso è tutt'altro che chiuso. Dalla testimonianza di Marcelo Tenaglia, l'operaio argentino che aveva dato ospitalità a Tolentino alle due rumene, è spuntata un'altra donna una certa Liliana che avrebbe coperto la fuga. So-

no ancora troppi gli aspetti oscuri su chi ha coperto, o organizzato, la fuga delle due romene dalla pensione di Tivoli dove le prostitute hanno soggiornato dal 14 al 27 aprile. Secondo alcune fonti, Doina e Caterina avrebbero abbandonato Tivoli venerdì 27 aprile. Ma ieri Tenaglia ha sostenuto che sono arrivate da lui il 28, meno di due ore dopo che Oscar e una certa Liliana gli avevano chiesto il favore di ospitare le romene fino al giorno successivo. Erano riparatte nelle Marche già dal 27? La deposizione odierna di Tenaglia ha aperto nuovi scenari: chi è Liliana, la donna di circa 40 anni, italiana, o straniera ma con una buona padronanza della lingua, che si è presentata con Oscar H. H. a casa di Tenaglia, chiedendo ospitalità per le due ragazze? È la madre di Doina, o un'altra persona? E chi è l'amico di Liliana che secondo l'argentino avrebbe dovuto prelevare da casa sua le ragazze il 29 pomeriggio tardi, per portarle altrove? I carabinieri di Macerata e Tolentino non avevano sentito parlare di queste persone prima d'ora. Se Liliana è l'amico esistente, dovranno spiegare molte cose.

Un'altra persona o forse più avrebbero coperto la fuga delle due rumene. Convalidati i fermi

UN AIUTO PER PERDERE PESO

Bentornato peso-forma!



Ormai lo sanno tutti, è ampiamente chiarito: per perdere peso occorre introdurre meno calorie e fare movimento.

Ma la notizia è che oggi un aiuto in più viene da una sola compressa al giorno.

Si, avete letto bene: una sola compressa al giorno aiuta a perdere peso. Niente più bevveroni o le 2/3 pillole prima o dopo i pasti.

DIMaDAY, grazie ai suoi

efficaci principi naturali che aiutano a mobilitare i grassi di deposito, è l'aiuto ideale per chi vuole perdere peso e sentirsi in forma.

E anche il prezzo è una notizia: solo 9.90 euro per una confezione da 15 compresse, cioè per quindici giorni. Da provare!

- NOME: **DIMaDAY**
- MECCANISMO D'AZIONE: **Utile per favorire la riduzione dei grassi di deposito a fini energetici**
- POSOLOGIA: **1 compressa al giorno**
- CONFEZIONE: **15 compresse**
- DOVE SI TROVA: **In Farmacia**



Per maggiori informazioni: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515